

IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO SULL'UNIVERSITA'

Un progetto senza riforme

Diritto allo studio, dipartimenti, docente unico, tempo pieno, organi di governo e diritti degli studenti: le proposte governative a confronto col progetto del PCI - Necessaria in Parlamento la sollecita definizione di leggi seriamente innovatrici per gli atenei e la scuola

La presentazione dei tre disegni di legge governativi sulla scuola (universitaria e secondaria superiore) al Consiglio dei ministri, lo sciopero di tre giorni in tutti gli atenei, la ripresa e la conclusione degli scioperi nelle scuole elementari, medie e superiori sono gli avvenimenti di politica scola-

stica che caratterizzano la settimana in corso.

In questo quadro, ci sembra utile ricordare le posizioni del PCI sulle questioni universitarie.

Diritto allo studio

PCI: Dopo aver stabilito che gli studenti non debbono pagare tasse o contributi per l'iscrizione e la frequenza dell'università il progetto legge comunista (art. 10) prevede l'organizzazione di servizi (mense, alloggi, libri, biblioteche, assistenza medica, ecc.) che favoriscano effettivamente l'attività di studio e di ricerca dei giovani. Per quanto concerne gli assegni di studio, si precisa che essi debbano essere erogati «prioritariamente e in misura crescente attraverso la fornitura dei servizi a favore dei giovani provenienti da famiglie di salariati dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi e di altre categorie di lavoratori assimilabili alla condizione di salariati e a favore dei lavoratori studenti».

GOVERNO: Dopo aver accennato ai servizi da incrementare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'art. 13 dice che l'erogazione di assegni di studio «dovrà essere comunque limitata a studenti che risultino effettivamente capaci e meritevoli sulla base di parametri obiettivi e prefissati favorendo coloro che appartengono a famiglie di disagiate condizioni economiche».

A parte la gravità della delega al governo sui criteri da fissare per individuare gli studenti «capaci e meritevoli», tutta la formulazione è talmente vaga da non assicurare alcuna reale priorità ai figli dei lavoratori. Vi è poi un punto estremamente ambiguo. Si dice infatti (sempre nell'art. 13) che un criterio da adottarsi nella ripartizione dei fondi per il diritto allo studio sarà quello di incentivare

«l'afflusso degli studenti verso i tipi di corso di laurea ai quali corrispondano le maggiori possibilità occupazionali secondo una stima richiesta annualmente al CNEL». Ciò significa che gli studenti che hanno bisogno degli assegni di studio si troveranno convogliati verso determinate facoltà, mentre chi ha mezzi propri potrà scegliere liberamente. Ciò appare particolarmente negativo non solo perché è un elemento discriminante nella libertà della scelta universitaria (una sorta di «numero chiuso» determinato dal censo) ma soprattutto perché nell'economia italiana dove non esiste nessuna seria programmazione e dove la prevalenza del profitto crea situazioni estremamente instabili e caotiche, la «stima» del CNEL rischia di provocare immediati guasti nel futuro occupazionale dei giovani.

Dipartimento

PCI: Viene affermato (art. 19) che «il dipartimento è la struttura fondamentale dell'università» e che «esso organizza e coordina uno o più settori di ricerca e di insegnamento articolati su base interdisciplinare, anche con il concorso di altri dipartimenti». Nello stesso articolo si precisa che vengono abrogate tutte le norme vigenti sulla facoltà, gli istituti e le cattedre «nonché qualsiasi distinzione fra esami fondamentali e complementari».

di ricerca», che svaluta ulteriormente la laurea, e l'istituzione di due strutture (dipartimento e corso di laurea) tendono a togliere al dipartimento ogni funzione innovatrice e democratica. Anche in questo articolo inoltre la delega al governo è ampissima e investe temi importanti. Fra lo altro, l'introduzione di discipline che «caratterizzano» i corsi di laurea o di diploma (la cui fissazione spetterebbe per delega al governo) mira a reintrodurre la divisione fra materie fondamentali e materie complementari.

Docente unico - Tempo pieno

Incompatibilità

PCI: si istituisce (art. 35) il ruolo unico di docente sostitutivo di tutte le attuali figure, dal professore ordinario all'assistente, al ricercatore, ecc. e si precisa che il Consiglio di dipartimento definisce il numero minimo di ore, distribuite in non meno di 4 giorni settimanali, per l'attività didattica. Si elencano poi dettagliatamente le incompatibilità senza prevedere alcuna possibilità di esenzione.

La creazione del «dottorato

Organi di gestione

e diritti degli studenti

PCI: La proposta comunista prevede che gli studenti hanno diritto di riunirsi in assemblee in locali di pertinenza dell'università e che la loro assemblea ha il compito di decidere sulle modalità del proprio funzionamento, sui metodi e i contenuti della presenza degli studenti nel dipartimento e negli organi di governo delle università, ecc. In tutti gli organi di governo (del dipartimento e dell'università) sono rappresentati in modo consistente docenti, studenti, ricercatori, personale non docente, la Regione, Enti locali, organizzazioni sindacali.

Il Consiglio di laurea si limita a determinare il tempo minimo, non gli delle ore quotidiane di presenza, ma soltanto di quelle da riservare agli incontri con gli studenti. Per uno freno al disimpegno dall'attività universitaria dovrebbe bastare l'affissione all'albo dell'orario delle lezioni, seminari, ecc.

Un centro d'iniziativa democratica dei docenti

Si è costituito da due mesi a Roma il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CID) al quale hanno già aderito più di quattrocento insegnanti di tutti gli atenei italiani. Esso si è posto come scopo fondamentale quello di offrire uno specifico contributo all'organizzazione del lavoro docente, un confronto di idee e di esperienze su tutti quei problemi con i quali gli insegnanti debbono quotidianamente misurarsi e promuovendo tutte quelle iniziative che possano contribuire a diffondere la consapevolezza di tali problemi ed a proporre

una prospettiva valida per la loro soluzione.

Un centro d'iniziativa democratica dei docenti

Il CID ha costituito fra i suoi aderenti alcuni gruppi di lavoro ed ha già realizzato un interessante documento di partecipazione di insegnanti, su «Il tema di italiano». L'argomento è stato introdotto dal professore universitario Tullio De Mauro ed è stato arricchito da numerosi interventi.

Il prossimo dibattito, sul tema del quale intanto è già in attività un gruppo di lavoro, affronterà l'argomento dell'insegnamento della storia.



Larghe adesioni alle critiche delle Confederazioni al governo

Una riunione nazionale indetta dai sindacati scuola della CGIL, CISL, UIL sui progetti legge universitari - La presenza di esponenti del PCI, PSI, PSDI, DC - La dichiarazione di Chiarante

Promosso dai sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL, si è svolta a Roma un incontro sui problemi della riforma dell'università fra rappresentanti delle diverse sedi universitarie e parlamentari dei partiti democratici.

«Nella sua relazione introduttiva il segretario generale della CISL università, Giampaolo Rossi, ha affermato che con i provvedimenti per l'università predisposti dal governo «si registra un sostanziale arretramento non soltanto rispetto alle richieste sindacali ma anche rispetto alla legge 612. Vengono demandate al ministro una

serie di fondamentali attività e ciò in contrasto con la dichiarata autonomia delle università; competono, in sostanza, al ministro anche le decisioni relative ai contributi per gli atenei e all'apertura di nuovi corsi e le iniziative che non sono attribuite al responsabile del dicastero sono di fatto trasferite, esclusivamente al corpo docente più titolato».

Ravenna: appello degli studenti per un «incontro»

Auspicato un primo confronto fra gli organismi unitari delle scuole della regione - La necessità di un coordinamento fra le diverse esperienze

RAVENNA, 28. Il comitato di coordinamento del movimento studentesco della provincia di Ravenna ha lanciato un appello a tutti gli studenti dell'Emilia Romagna per un incontro degli organismi unitari delle scuole della regione.

«E' per questi motivi, che il Comitato di coordinamento Romagna per un incontro degli organismi unitari delle scuole della regione, ha lanciato un appello a tutti gli studenti dell'Emilia Romagna per un incontro degli organismi unitari delle scuole della regione. Questa iniziativa assume particolare importanza nella situazione politica di fronte anche alla ventata proposta di legge del governo per la scuola media superiore, che rappresenta un duro attacco alla democrazia e a tutte le forze democratiche. Il movimento degli studenti, quindi, deve saper trovare unità e coordinamento regionale e nazionale, condizione per poter condurre positivamente la battaglia per la riforma della scuola».

«Nella scuola si registrano alcune delle manifestazioni più gravi di questa politica, nel tentativo di colpire nel movimento degli studenti uno dei punti più deboli del movimento popolare. «E' per questi motivi, che il Comitato di coordinamento Romagna per un incontro degli organismi unitari delle scuole della regione, ha lanciato un appello a tutti gli studenti dell'Emilia Romagna per un incontro degli organismi unitari delle scuole della regione. Questa iniziativa assume particolare importanza nella situazione politica di fronte anche alla ventata proposta di legge del governo per la scuola media superiore, che rappresenta un duro attacco alla democrazia e a tutte le forze democratiche. Il movimento degli studenti, quindi, deve saper trovare unità e coordinamento regionale e nazionale, condizione per poter condurre positivamente la battaglia per la riforma della scuola».

«Il documento segue ponenziale: su questo tema esso si esprime come segue: «sul tema indicati dalle piattaforme contrattuali, dallo sbocco professionista di una nuova collocazione, formazione della scuola all'interno di un diverso sviluppo economico e sociale è necessario individuare direttive e piattaforme attorno alle quali realizzare una alleanza organica con i lavoratori e il movimento popolare».

Un centro d'iniziativa democratica dei docenti

Si è costituito da due mesi a Roma il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CID) al quale hanno già aderito più di quattrocento insegnanti di tutti gli atenei italiani. Esso si è posto come scopo fondamentale quello di offrire uno specifico contributo all'organizzazione del lavoro docente, un confronto di idee e di esperienze su tutti quei problemi con i quali gli insegnanti debbono quotidianamente misurarsi e promuovendo tutte quelle iniziative che possano contribuire a diffondere la consapevolezza di tali problemi ed a proporre

una prospettiva valida per la loro soluzione.

Il CID ha costituito fra i suoi aderenti alcuni gruppi di lavoro ed ha già realizzato un interessante documento di partecipazione di insegnanti, su «Il tema di italiano». L'argomento è stato introdotto dal professore universitario Tullio De Mauro ed è stato arricchito da numerosi interventi.

Il prossimo dibattito, sul tema del quale intanto è già in attività un gruppo di lavoro, affronterà l'argomento dell'insegnamento della storia.

Università: convegno nazionale del PCI a Napoli

Il convegno del PCI sull'università già a suo tempo annunciato, è confermato per i giorni 9, 10, 11 marzo a Napoli, nella sede della Meda dell'Università di Napoli e ricerca dell'università di massa in rapporto allo sviluppo economico e sociale del paese».

«Parteciperanno al convegno studenti e docenti delle sezioni comuniste, dirigenti di partito, amministratori delle Regioni e degli Enti locali.

La proposta di legge del PCI è stata successivamente illustrata anche dal compagno senatore Fiovano.

Un giudizio nettamente negativo nei confronti delle proposte del governo è stato formulato anche dal compagno Codignola del PSI. Critico su molti punti è stato anche il rappresentante del PSDI, Orsello.

segnalazioni

A. Sapori, «La mercatura medievale»; V. Castronovo, «La rivoluzione industriale»; Sansoni, Scuola aperta, L. 800 ciascuno.

Di notevole interesse ci sembra la collana Scuola aperta Sansoni che, con i suoi volumetti, vuole fornire un «materiale di lavoro» per gli insegnanti di scuola media e per i manualisti, ponendosi quindi nella prospettiva della biblioteca di classe, di una didattica basata sulla raccolta di documenti, sul confronto di testi, ecc., invece che sullo studio del manuale e sulla ripetizione della lezione. I volumetti di questo sistema, una trattazione dell'argomento, che dà il quadro generale e imposta (più che non risolve) problemi; una indicazione bibliografica; una raccolta di documenti.

Il volume sulla mercatura medievale descrive abbastanza chiaramente «la rivoluzione commerciale» del secolo XII e i successivi sviluppi; discute in particolare la questione della crisi del '300; mostra i rapporti tra esigenze economiche e politiche degli Stati (la politica del sale di Venezia, quella del grano degli Angioli, la questione dell'allume e dei turchi, ecc.) da una sua interpretazione del rapporto tra grandi e piccoli mercanti, e della funzione economica delle arti, funzione «equilibratrice» dello sviluppo, non di ostacolo al sorgere della grande mercatura. Tra i documenti c'è qualcosa di poco leggibile (certi contratti, la tecnica contabile, ecc.) di troppo frammentario.

Migliore è la raccolta di testi riportata nel volume sulla Rivoluzione industriale: dalle proteste degli artigiani e dei lavoratori a domicilio contro i mercanti-imprenditori, a «Report» del 1806 sull'industria laniera, a un brano di A. Smith sulla libera concorrenza, a un discorso di Cobden sul prezzo del grano. Di notevole interesse è anche la parte introduttiva, che affronta grossi problemi, come quello della continuità e del «salto qualitativo» nella spiegazione dell'origine del sistema industriale, la questione dell'argento primario, il rapporto con la «rivoluzione agricola» del '500-'600, il ruolo dello sviluppo tecnico, l'insufficienza delle spiegazioni «economiche». Questo secondo, più del primo, è un libro di lettura piacevole, tendente come della funzione introduttiva che vuole svolgere: è ricco di dati senza perdersi in dettagli, problematizza ma assicura anche una continuità al discorso (contrariamente a quello che spesso si crede, la raccolta di documenti disparati e minuti o la pura problematicità, non costituiscono il migliore inizio per la «ricerca».)

Lettere all'Unità

Chiedevano terminali per la scuola; gli hanno detto che era una proposta da fantascienza

Questo nell'Università di Roma, non so in altri posti. Penso che il partito laburista, con la partecipazione di tutti coloro che vogliono fare qualcosa per rinnovare la scuola, debba avere la sinistra non potrà avanzare.

Una scuola come luogo d'incontro tra insegnanti, genitori e figli

Caro Unità, seguono con molto interesse lo sceneggiato televisivo «Diario di un maestro». Dico con interesse in quanto ho un figlio che frequenta la scuola elementare. Trovo una differenza enorme fra ciò che questo sceneggiato ci fa vedere e la realtà della nostra scuola.

La rumba vista dai bambini del ruspa delle loro case e la seconda guerra mondiale discussi in classe con l'apporto notevole dei propri genitori, mi fa pensare che se la scuola invece veramente quella che è oggi, spiriti anche della scuola stessa, avrebbero con i genitori quel famoso dialogo che purtroppo manca e inoltre sarebbero molto influenzati dai libri di testo non veritieri e dalla stessa deformante TV.

Il saluto che un militante del PCI voleva portare a favore dell'Irlanda libera

Caro direttore, alcune sere fa a Milano, al Palladio, c'è stata una manifestazione contro alla necessità di: 1. mettere al posto della un impianto a termosifone; 2. dotare le scuole di un impianto di un «cuside» (che rompa e accenda la legna...); e di un «vigile» che badi ai nostri ragazzi all'entrata e all'uscita della scuola.

Perché sempre più larghi strati di giovani lottino per una seria, vera democrazia

Caro direttore, ho scritto a proposito d'un argomento molto attuale: la funzione cioè dei gruppi e del Movimento studentesco, all'interno di una situazione sociale in cui si verificano pesanti battaglie operaie come lo sciopero generale del 27 febbraio e la manifestazione dei 250 mila metalmeccanici a Roma, ma che contemporaneamente vede l'opinione pubblica stanca di certi «grandi» testi che possono danneggiare il movimento operaio.

«Questa è la «politica sociale» fatta dagli inglesi e dai protestanti, che hanno seminato l'odio di religione, per tenere il popolo diviso. Però oramai tutti sanno che questa non è una guerra di religione ma uno scontro di classe! Da una parte il capitalismo inglese amministrato dalla cricca unionista, dall'altra il socialismo democratico, che non lasciano un solo terreno di scontro. E' il loro diritto alla vita. Ma ci sono migliaia di lavoratori protestanti sfruttati anche loro dal nemico comune che vengono strumentalizzati e scagliati contro i loro fratelli di classe. Da questa analisi si deve trarre l'insegnamento che non si può avere un «popolo», senza discriminazioni religiose, si potrà risolvere il tanto traballato problema dell'Irlanda del Nord? E la lotta portata avanti proprio in questa direzione. Si levi dunque la nostra protesta di democrazia e democrazia come azione di fraternità del popolo irlandese». Fraternamente,

GIAN BUTTURINI (Brescia)